

AUDIO

R E V I E W

RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTA'



STILE ITALIANO CASTA DIVA





STILE ITALIANO

CASTA DIVA

Costruttore e distributore per l'Italia: CPR Hi-Fi Production, Via Salerno 7, Biancavilla (CT). Tel. 095 7712604
Prezzo: Euro 12.900,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: bass reflex da pavimento - accordo posteriore. **Potenza massima applicabile:** 20-250 watt rms. **Sensibilità:** 90 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 28-20.000 Hz ± 3 dB. **Impedenza:** 4 ohm nominale. **Numero delle vie:** quattro. **Frequenza di incrocio:** 100-600-4500 Hz. **Tweeter:** a nastro B&G 3,5x5 cm. **Midrange:** 2 a nastro B&G 3,5x15 cm. **Midwoofer:** 2 da 18 cm. **Woofer:** 2 da 18 cm. **Dimensioni (LxAxP):** 240x1450x850 mm. **Peso:** 40 kg

Un nuovo marchio, italiano, siciliano, giovane, giovanissimo, che si propone dalle pagine di AR immediatamente dopo la presentazione ufficiale avvenuta al recente Top Audio. Un nuovo staff di progettisti, ebanisti, tecnici e responsabili commerciali, motivati, convinti del loro prodotto e delle possibilità offerte dal mercato a diffusori eleganti, costruiti con vero legno e messi a punto con pazienza e passione. Devo ammettere che alla presentazione, parlando con i responsabili della Casa siciliana, non ho potuto fare a meno di notare l'entusiasmo e la determinazione con cui questa avventura è iniziata, in netto contrasto con i tanti sguardi stanchi e quasi rassegnati della maggior parte degli espositori. Cos'ha di speciale e dietro le spalle Stile Italiano per proporsi in un mercato non proprio florido come quello della produzione di diffusori? Stile Italiano nasce ai piedi dell'Etna, nel Polo Artigianale di Centuripe, ove sono locati i due enormi depositi per la stagionatura "a tempi lunghi" del castagno dell'Etna, la falegnameria dotata di utensili a controllo numerico, i laboratori e le sale di ascolto, oltre ad un sofisticato studio di registrazione, origine vera della passione per la corretta riproduzione del suono. Una volta tanto la storia, troppo spesso ascoltata, degli addetti ai lavori che si inventano i diffusori per avere un buon confronto tra registrato e riprodotto è italiana e non statunitense, con l'ulteriore aggiunta di altri particolari che rendono in qualche modo unici i diffusori realizzati. Si tratta delle originalissime lavorazioni del castagno e della pietra lavica, materiali che assieme al sole ed alla temperatura mite madre natura ha voluto concedere alla Sicilia. L'affermazione secondo cui Stile Italiano è l'unico marchio al mondo ad usare vero massello di castagno dell'Etna lavorato con tecniche molto particolari è corretta, così come, aggiungiamo noi, è pur vero che non esiste più alcun marchio che utilizza legno massello per tutto il diffusore, se questo ha dimensioni maggiori di 30-40 centimetri.

Il componente in prova appartiene alla linea denominata Bellini, in omaggio al più popolare musicista e compositore siciliano, e si chiama Casta Diva; utilizza castagno massello per la struttura, mentre le fasce laterali ripiegate sono realizzate sempre con lo stesso materiale ma secondo un originale procedimento di laminazione di strati sottili di castagno piegati e poi incollati insieme, secondo una tecnica chiamata "lignu frafilatu" messa a punto dagli stessi ebanisti del costruttore. Il laboratorio di misura ha consentito di verificare strumentalmente la bontà della realizzazione a cui si è giunti dopo numerosi ed accurati test. Lo studio della forma e della geometria del box dei woofer è durato quasi un anno, con prove strumentali tese ad evitare colorazioni dovute alle riflessioni interne e risonanze dovute alla costruzione molto sviluppata in altezza. Andiamo allora a guardare più da vicino la realizzazione siciliana per evidenziare le caratterizzazioni tecniche e costruttive.

La costruzione

Come possiamo vedere dalle fotografie il diffusore è realizzato a partire da un pannello frontale molto alto, col volume posteriore che carica, ovviamente, soltanto i quattro woofer della Scan-Speak. Il volume di carico è separato internamente in due subvolumi adeguatamente, forse fin troppo, rinforzati e rivestiti di assorbente acrilico bianco. Posteriormente notiamo due grossi condotti di accordo realizzati totalmente in legno, dalla forma simile ad una tromba a dispersione controllata. Dal press-kit inviati dal costruttore apprendiamo invece che il profilo esterno è stato realizzato seguendo la funzione generatrice del coseno iperbolico, uno dei possibili profili di una tromba per limitare la turbolenza e contenere la lunghezz-



L'unità medioalti è realizzata con tre altoparlanti a nastro Boblinger Graebener. Notare il fissaggio in un sandwich di alluminio per evitare riflessioni.

za. La sezione interna è comunque di buone dimensioni, mentre il profilo è di dimensioni e sviluppo differente per adattarsi alle condizioni interne del flusso d'aria, più critiche di quelle di uscita. Questo disegno è costato molto in termini di ricerca, ma devo ammettere che i ri-

Il filtro crossover della gamma bassa è montato all'interno del volume di lavoro del woofer.



I quattro woofer sono realizzati dalla Scan-Speak. Si tratta di altoparlanti dotati di un "motore" estremamente lineare.

sultati ottenuti sono di ottimo livello. Per sincerarmene ho pilotato il diffusore alla frequenza di accordo ed anche più in basso, ed ho aumentato il livello fino al movimento abbastanza scontrollato dei woofer che ampliavano la distorsione prima ancora dei condotti, che comunque emettevano un forte flusso d'aria. Contenere la velocità del flusso d'aria al di sotto dell'otto per cento della velocità del suono, ossia a circa 27 metri al secondo, evita non solo l'insorgere di turbolenze perfettamente udibili, ma anche le alterazioni del flusso e le alterazioni dell'emissione dei condotti. La morsetteria posteriore è situata abbastanza in alto, appena sopra i due condotti di accordo; una posizione giustificata proprio dalla

presenza di quest'ultimi, invero tanto belli quanto ingombranti. Nel prodotto inviatici dal costruttore, direttamente proveniente dal Top Audio, ci sono soltanto due morsetti WBT su una vaschetta di alluminio, ma ci hanno assicurato che la versione definitiva monterebbe quattro connettori predisposti per il doppio cablaggio o la doppia amplificazione. I quattro woofer sono i ben conosciuti Scan-Speak 18W8543, dotati di membrana in polipropilene, le sospensioni in gomma ad alto smorzamento ed il complesso magnetico estremamente lineare denominato SD, con uno spostamento della membrana di 6,5 millimetri, con un'area emissiva totale equivalente in bassa frequenza a quella di un buon do-

Il filtro crossover dell'unità medioalti è posto in bella vista alle spalle dell'unità medioalti. Notare l'eleganza della realizzazione.

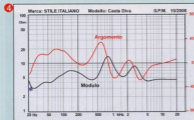
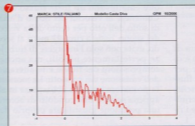
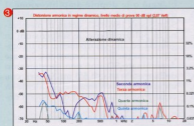
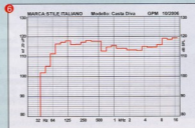
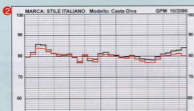
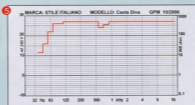
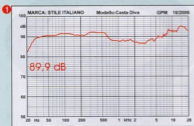


STILE ITALIANO CASTA DIVA

Sistema di altoparlanti STILE ITALIANO CASTA DIVA.

CARATTERISTICHE RILEVATE

Sensibilità: 89,9dB

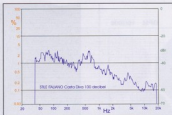
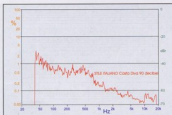


- 1) Risposta in frequenza a 2,83 V/1 m
- 2) Risposta in ambiente:
Vin=2,83 V rumore rosa
- 3) Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl
- 4) Modulo ed argomento dell'impedenza
- 5) MIL - livello massimo di ingresso (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 6) MOL - livello massimo di uscita (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 7) Risposta nel tempo

media si avverino riportando la pressione emessa dai nastri ai livelli degli altri altoparlanti. Va notato come nella misura angolata la paventata direzionalità dei tweeter a nastro sia stata definitivamente sconfitta dai nastri con magneti al neodimio ben disegnati. I risultati più eloquenti in generale sono venuti, ovviamente, dal banco delle misure dinamiche, con la MIL che da 125 Hz a salire raggiunge la massima potenza disponibile, con una sola leggera esitazione a 600 Hz, dove la massima potenza scende... al massimo valore dichiarato dal costruttore. La limitatissima compressione dinamica porta ad una MOL che appare condizionata soltanto dalle limitazioni anecoiche della risposta, ma con i 110 decibel superati sin da 64 Hz. La distorsione armonica a 90 decibel di pressione media mostra come solo a bassissima frequenza ci siano valori superiori all'uno per cento, mentre oltre i 70 Hz in su le prime due armoniche si attestano sullo 0,32%, mentre quelle superiori tendono rapidamente a sparire sul fondo del grafico. In gamma media invece semplicemente spariscono tutte le componenti che fanno capolinea a -60 dB soltanto a cavallo dei 6000 Hz. Totalmente assente qualunque accenno di compressione dinamica anche alle frequenze più basse.

G.P. Matarazzo

La risposta in frequenza di un diffusore con una parziale emissione a dipolo, come spesso ripetuto da queste pagine, va vista nell'ottica della doppia emissione che, ovviamente, sfugge "d'ufficio" alla rilevazione in camera anecoica, che per postulato assorbe tutto quanto emesso posteriormente. Estesa e passente la gamma bassa, con una pendenza limitata ed un corretto smorzamento, mentre quella di incrocio tra i woofer appare appena visibile. La gamma altissima, certo meno omnidirezionale, appare in leggera salita a cavallo della sensibilità media. Il grafico dell'impedenza mostra come il modulo a bassissima frequenza lambisca i 3 ohm, per poi risalire sopra i 4. L'andamento leggermente negativo della fase in controtendenza al modulo fa ottenere la massima condizione di carico identica al valore minimo di modulo. La risposta nel dominio del tempo mostra il decadimento velocissimo tipico dei trasduttori a nastro, con la particolarità che la coda che segue, dovuta ai woofer, è disposta molto in basso e non presenta estensioni degne di nota. In ambiente possiamo notare come le ipotesi fatte sulla sensibilità della gamma



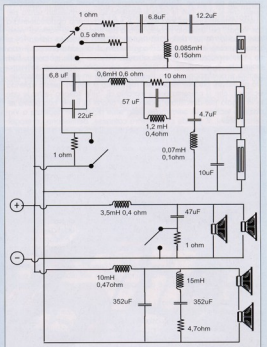
Le due misure della TND hanno mostrato su grafico quanto intuito dall'ascolto, con una prestazione notevolissima sia a 90 che a 100 decibel. Al livello di pressione inferiore si scende velocemente oltre i 70 Hz, fino a lambire lo 0,8% di distorsione. Man mano che aumenta la frequenza la TND diminuisce fino a toccare valori dell'ordine dello 0,04%, praticamente coincidenti con quanto rilevato a questa pressione dai migliori sistemi provati finora. A 100 decibel di pressione si nota ancora una gamma bassa che supera solo sui picchi il 2%, mentre all'aumentare della frequenza scende velocemente sotto la soglia dello 0,2%.

dici pollici. La particolare configurazione adottata dai progettisti consente di ottenere un andamento esteso in gamma bassa oltre le capacità del singolo woofer, pur con un livello di emissione di circa 90 decibel. La connessione in parallelo dei due woofer inferiori unitamente all'incrocio molto basso in frequenza, prossimo ai 100 Hz, va a sommarli, infatti, e consente di recuperare sei decibel di pressione, pur con un andamento estremamente smorzato. Come possiamo vedere nel grafico di **Figura 1**, la risposta con filtro dei due woofer resta incollata a quella dei trasduttori non filtrati nel solo intervallo delle bassissime frequenze, smorzando di fatto la risposta molto stordita dei trasduttori accordati così in

Diva Casta... ma crossover complicato

Devo ammettere che la visione in bella mostra del filtro crossover lasciava sperare in un elemento certo non banale ma comunque non affollatissimo di componenti, per quello che a prima vista sembrava un problematico tre vie. In effetti, quello che si vede dietro è nastro altro non è che il filtro della sola gamma medio-alta, mentre il crossover dei quattro woofer, suddiviso in due vie, è posto all'interno del diffusore. Ed è proprio da questa configurazione che partiamo con l'analisi della rete. Intanto l'aspetto più immediato riguarda la configurazione adottata per i due woofer superiori, che sono connessi in serie, mentre quelli inferiori sono stati connessi in parallelo tra loro. Nessuna delle due celle presenta un passa-alto, a dimostrazione che in gamma bassa non ci sono limitazioni alle quattro membrane che emettono contemporaneamente. La scelta della connessione serie dei due woofer superiori in effetti, dopo un attimo di perplessità, deve essere stata scelta per le doti di tenuta alle frequenze mediobasse, oltre che per l'emissione meno stringente rispetto alla gamma profonda, che vede una somma di circa 6 decibel rispetto all'emissione di un solo woofer, scelta resa evidentemente a giustificare l'accordo reflex a 32 Hz. Rimandando questo discorso all'analisi del progetto, andiamo a vedere come è stato realizzato il filtro. Il passa-basso dei due woofer superiori connessi in serie appare più semplice anche per via della frequenza di incrocio più alta rispetto alle possibili alterazioni del carico da parte dell'accordo reflex. Per attuare un incrocio poco "visibile" col nastro delle medie è stato scelto un andamento abbastanza strano. Il passa-basso è attuato con una induttanza ed un condensatore. La resistenza di piccolo valore in serie al condensatore è stata lasciata aperta e costituisce un elemento di taratura appena in evidenza tra 200 e 400 Hz. Il valore di induttanza e capacità mostra una risposta in salita da 80 a 400 Hz di circa 3 decibel, con un andamento della fase abbastanza strano. Il filtro dei due woofer inferiori è più "pesante" perché, pur preoccupandosi di non attenuare nulla a 20 Hz, deve contrastare l'andamento in salita della risposta acustica dei due woofer e limitarne viceversa l'emissione dopo i 30 Hz, in modo da ottenere, tra sensibilità più elevata dei trasduttori in parallelo e forte smorzamento della risposta acustica, un andamento che unisce estensione e smorzamento finale. L'induttanza da 10 millihenry presenta una resistenza di perdita di soli 0,47 ohm, col condensatore equivalente al parallelo di più condensatori direttamente connesso a massa. La cella RLC non compensa soltanto il secondo picco reflex, posto a circa 70 Hz, ma si preoccupa, pur con uno sguardo attento al modulo dell'impedenza tramite la scelta della resistenza da 4,7 ohm, di piegare in maniera dolce anche la risposta in frequenza. Come per la cella delle mediobasse anche questa attua una pendenza acustica del secondo ordine. La cella della gamma medio-alta appare quella più complessa, col primo condensatore da 10 microfarad che salta subito agli occhi perché connesso direttamente in parallelo ad uno dei due nastri, che dopo qualche contorsionismo del bravo Fallicchia è stato scoperto essere quello posto al di sotto del tweeter. Le due celle risonanti piegano, per così dire, la risposta agendo appena oltre gli estremi della banda riprodotta, ossia a 600 e a 8500 Hz. Il notch a 600 Hz è abbastanza blando e probabilmente viene usato per linearizzare il Neo 8 a quella frequenza, mentre l'assenza di resistenza sulla cella "alta" mostra in pratica un'azione molto drastica, che in unione all'induttanza del passa-basso piega la risposta con una pendenza acustica del quarto ordine. Il condensatore in ingresso non è supportato da alcuna induttanza, ma grazie al valore contenuto, alla cella vista prima ed all'andamento della risposta del trasduttore riesce ad ottenere una specie di doppia pendenza, poco pronunciata da 1000 a 200 Hz e poi simile a quella di un quarto ordine da questa frequenza a scendere. Il tweeter lavora da circa 4300 Hz fino all'estremo alto, grazie ad una cella del terzo ordine elettrico appena attenuata da una serie di resistori in serie che consentono una piccola variazione del livello emesso. Va notato come le induttanze siano avvolte su nuclei di polveri di ferro, almeno quelle più grandi, e come il filo autocementante ne tenga ferme tutte le spire, anche quelle più interne.

G.P. Matarazzo



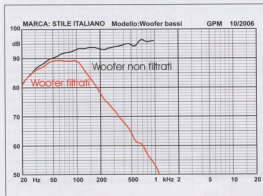


Figura 1.

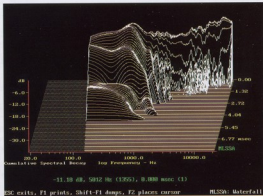


Figura 2.

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Sono passati i tempi in cui trascorrevano mesi tra il lancio di un prodotto e la prova sulle pagine di una rivista di alta fedeltà. Abbiamo appena fatto in tempo ad incontrare i diffusori di "Stile Italiano" al Top Audio, che ce li troviamo in prova in redazione dopo un paio di settimane. Sul prossimo numero di AR, nel reportage dalla mostra di Milano, ci sarà un capitolo quanto mai ampio sui costruttori italiani di macchine da musica. Tante le conferme per nomi ormai consolidati, quelli che si sono fatti le ossa soprattutto sui mercati esteri senza per questo dimenticarsi del loro Paese. A tutti loro diamo appuntamento a Las Vegas, per una foto ricordo all'ora del tramonto di fronte al Venetian, quando le luci della città iniziano la loro vertiginosa danza. Non sono mancate le matricole, coraggiosi che si lanciano con convinzione in un mercato che non sta attraversando un facile momento. Puntualmente, le macchine da musica si rinnovano, crescono, affinano qualità e prestazioni per un livello costruttivo un tempo impensabile. Tra gli italiani più interessanti del Top Audio si notava questa azienda siciliana, che si presenta con il marchio di "Stile Italiano" e ha le carte in regola per dimostrare gran classe anche di fronte alla nostra redazione tecnica. Le ammiraglie della serie di diffusori dedicata a Vincenzo Bellini, il grande compositore catanese, definiscono un progetto importante, nato già "evolutivo" e per nulla disposto a scendere a compromessi. Dalla realizzazione vi ha già raccontato il nostro GPM, ma è giusto porre ancora una volta in evidenza lo standard costruttivo, con un cabinet che coniuga la cura artigianale nel trattamento del castagno dell'Enna alle esigenze progettuali.

Il risultato è un prodotto di notevole effetto estetico e capacità sonore di prim'ordine, capace di destreggiarsi nell'abbinamento equilibrato e musicale tra l'unità a nastro per i mediocli e i quattro woofer dinamici delegati alla riproduzione delle basse frequenze. Dinamicamente prestanti, le Noste sono state ascoltate con il lettore CD/SACD T+A e la nuova amplificazione tutta valvolare di McIntosh, di cui racconteremo presto. Ne è derivato un sistema di alta livello, con i diffusori ad impostare un timbro corretto, dai toni aperti e trasparenti, ma non privo di quella liquida piacevolezza nel registro centrale che fornisce la giusta "dose" di piacere. Del resto, analogo positivo sensazione era stata colta al Quark Hotel di Milano. In quella sede avevo ascoltato anche le piccole Tapirina, un due vie realizzato in pietra lavica dell'Etna, s'intende e decisamente benesuevite. Un affare, tenuto conto del prezzo.

Qui la sostanza è ben altro; i quattro woofer lavorano in modo egregio. Sapepe tutti come il nostro. Motorazzo abbia ormai trafugato la gran parte dei miei CD dimostrativi per farsi bello nelle sue dimostrazioni. Ma il meglio del repertorio, le difficili combinazioni di strumenti, gli attacchi orchestrali più veementi, le ottave martellanti sul pianoforte, le pedaliere d'organo, i finali sinfonici, le parti in cui la riso-

luzione ai bassi livelli di segnale mette in crisi il più blasonato dei sistemi, tutto questo [e molto altro] è ormai da tempo salvato nell'hard disk dei miei PC. È il distillato di quanto nessuno oserebbe mai farvi ascoltare in una fiera o in un negozio senza timore di sfigurare. Ciò per dirci che le Casta Diva hanno provato di tutto; prima ancora di apprezzare il buon comportamento della sezione bassi con la grancia della "Sagra del Primavera" (Maazel, telara), abbiamo posato in rassegna il violino suonato da Lakatos e quello suonato da Gil Shaham. Due incisioni Deutsche Grammophon, profondamente diverse. Mi interessa proprio cogliere queste differenze tra i due strumenti, l'uno intenso e graffiante, l'altro più morbido ed espressivo. Si mantiene la necessaria consistenza dell'attivo più basso del violino, la struggente corposità di questo strumento che gli dona la particolare espressività, la forza eloquente dell'archetto. La registrazione è in primo piano e il "Stile Italiano" si destreggia con vigore esibendo una gamma media che è musicale e ricca di particolari. Bene anche con le difficili pagine barocche (Bach, Vivaldi), strumenti antichi, tra archi e fiati, il cui smalto è complesso e mette alla corda la maggior parte dei sistemi. Con repertorio sinfonico di pieno Ottocento c'è una sensazione complessiva di generosità, un'autorevolezza che non può mancare quando un diffusore si vuole presentare davvero a testa alta. Balla la massa degli archi, rifinita con cura e proposta abbastanza in avanti. Quando l'incisione è ben fatta, si percepisce il contributo dei segnali di ambienza che forniscono spessore e profondità all'immagine virtuale. Fiati piuttosto incisivi nei fortissimi, con le armoniche superiori non smussate da un'elettronica che nulla perdona al software.

Con il jazz l'equilibrio non può essere da meno (perché mai dovremmo del resto). Un classico dei miei ascolti è l'ormai anzianotto CD "Voyage" con il sax tenore di Stan Getz, tradizionalmente postoso; lo ascoltiamo pieno e "grasso", ma ancora ben definita, si coglie la ricchezza armonica del caratteristico "soffiato", mentre il pulsare della base ritmica regala quella sensazione "tattile" alla musica che qualcuno trova irrinunciabile. Con un sistema di tale nome non poteva mancare il cimento con la voce. In questo caso non è quella magica, seppur datata, della grande Callas, ma quella argentina (e splendidamente incisa) della nostra Cecilia Bartoli, con i pezzi difficilissimi di Glück (un SACD Decca che pochi osano far suonare agli impianti) e con il CD "La Danza", in cui è accompagnata al pianoforte da James Levine. Si alza tesa nell'aria questa voce, ben distribuita tra i diffusori, ampia e lievemente dilatata nello spazio, non ridotta ad una "partita di spillo". Questa è una interprete che sa riempire una sala e che noi ascoltiamo ad alto volume senza percepire compressione, apprezzando questa forte presenza femminile dedicata alla musica, quella Musica che solo i veramente grandi possono affrontare senza rischiare brutte figure.

basso. L'unità medioalti è composta da due midrange a nastro della Bohlender Graebener dotati di magneti in neodimio, illustrati con dovizia di particolari sul numero 267 di AR dello scorso mese di aprile. Si tratta dei Neo 8, importati in Italia dalla AVA di Torino, forniti di una tenuta in potenza strepitosa, con un modulo dell'impedenza praticamente costante, ed una risposta estesa fino ad oltre 12.000 Hz, un'opportunità non sfruttata dai tecnici siciliani visto il taglio dichiarato a 4500 Hz, probabilmente per evitare lobi di dispersione verticale poco lineari nella configurazione adottata a tre nastri posti l'uno sull'altro. Il tweeter dello stesso marchio è il Neo 3, a cui è stata rimossa la chiusura posteriore in plastica per l'emissione a dipolo per allargare notevolmente la risposta verso le frequenze più basse e per ottenere un'emissione molto limitata nel tempo, come testimonia la Waterfall di **Figura 2**. Come risulta dalle foto, i tre trasduttori sono sistemati in configurazione "ottica" simmetrica in un sandwich di alluminio che li serra tramite l'interposizione di materiale smorzante che evita la trasmissione di vibrazioni alla struttura, molto sviluppata in altezza. Una delle particolarità di questa unità è costituita dall'incrocio con la gamma mediobassa, illustrata in un apposito box nelle sue caratteristiche elettriche. In questa sede possiamo

commentare la risposta acustica all'incrocio, ottenuta con uno sfasamento notevole, superiore ai 100°, che consente di "tenere" una risposta dei singoli componenti apparentemente sbilanciata per compensare l'emissione in ambiente. L'agire sulla fase invece che sul modulo porta ad un andamento totale ancora lineare ma con una dispersione verticale sostanzialmente diversa ed abbastanza difficile da mettere a punto, ma che all'atto pratico fa letteralmente "sparire" i diffusori.

Conclusioni

Il diffusore siciliano ha mostrato senza ombra di dubbio come il nuovo marchio possieda tutte le carte in regola per entrare con una certa prepotenza sul mercato. Potenza, articolazione, velocità e ricostruzione scenica ne fanno un purosangue capace di correre alla stessa velocità di diffusori di fascia alta dal marchio certamente più conosciuto. Beh, posso concludere affermando che questo componente rappresenta una sorta di prova di forza del nuovo costruttore, che dovrà dimostrare nell'immediato futuro la capacità di produrre altri diffusori di fascia inferiore con le stesse caratteristiche di musicalità e di simpatia istantanea. In puro "stile italiano".

Gian Piero Matarazzo



L'ASCOLTO

L'ascolto delle Casta Diva è avvenuto in una saletta della TechniPress ben svuolata dai diffusori in prova in quel momento, e anche da quelli che mister Montanucci sta misurando con una tecnica del tutto particolare su cui vige il massimo segreto aziendale. Meno male che io "posso" motivo per il quale entro e tiro via tutto, giusto per fare spazio ai due diffusori lignei che di aria attona non pretendono patetico. Il posizionamento deve tenere conto della natura a dipolo del componente, almeno per la parte medioalta, che deve poter emettere in tutta libertà verso la parete posteriore. In pratica, occorre in un certo senso "inclinare" lo scanco che si può ottenere posizionando con accuratezza i diffusori. Visto la consistenza della parete posteriore mi decido a spostare i due Casta Diva a circa un metro e quaranta dalla parete posteriore, regolando larghezza e riazione verso il punto di ascolto almeno fino a quando in "puro" monofonia non mi trovo un'emissione ben stretta al centro dello stage. Rimuovo i porticelli e mi do da fare per trovare tra la mia discografia i brani che mi possono dare indicazioni credibili sulle due toni ibride che ho di fronte. Già la voce femminile e quella maschile hanno manifestato una certa indifferenza nel venir riprodotte per metà da membrane e per metà da altoparlanti a nastro, a dimostrazione che l'incrocio relativamente alto ma abbastanza particolare nella spettro consente una prestazione di gran livello nella riproduzione dello spettro di frequenze a cavallo dell'incrocio più critico di tutto il diffusore. La gamma altissima viceversa sparisce tra i due "midnasti" e probabilmente in vinò della frequenza di taglio, lontanissima da quanto sarebbe stato lecito supporre, funziona anche bene. Tutta la gamma medioalta ha bisogno di una decina di minuti per stabilizzarsi, proponendo poi a caldo la vera natura dei nastri con un suono teso, chiaro e trasparente. L'assenza di riflessioni, la prontezza delle membrane sui transienti ed il confine cilestico tra mid e tweeter dovrà tradursi, ne sono sicuro, in un TD di gran livello. Convinto allora con una certa urgenza il traslocano e sto ad ascoltare: va bene, anzi va come speravo che andasse. Occorre ammettere che le elettroniche di potenza vanno scelte con una certa oculatezza

e che dalla "loro" gamma medioalta dipende gran parte della prestazione sonora delle Casta Diva. La scena comunque appare ben stabile e posizionata alle spalle dei diffusori, con le voci che si muovono sul palco con precisione. Il contorno degli strumentisti è definito, preciso e bene identificabile. Con la regolazione della gamma media è possibile abbassare appena l'emissione delle frequenze medie, ma nel nastro ambiente ciò non si rende necessario, motivo per il quale dopo un tentativo di prova sono tornato sui miei passi. Le gamme mediobassa e bassa sono connesse, come sappiamo, in modo che l'emissione di tutti e quattro gli Scan non sia affatto limitata in gamma bassa, pur con una diversificazione abbastanza forte in quella mediobassa. Lo smorzamento della bassa è eccellente, e nei pieni orchestrali sembra non avere limiti in potenza, con una resa da brivido fino alla gamma più profonda. Basso profondo e mediobasso sono ben legati, con una diversificazione che si lascia notare in tutto la sua disarmante naturalezza sulle percussioni e sui virtuosismi del batterista quando passa velocemente da una pelle all'altra. Non c'è una preferenza particolare sulle voci, con quelle maschili profonde, ben articolate e definite sullo stage, e quelle femminili distagliate, ben rifinite e pronte. Il duetto tra Mino e De André ne è una chiara dimostrazione che, devo ammettere, mi è piaciuta così tanto da averla usata come test molte volte nei vari posizionamenti. La dinamica proprio non sembra un limite, col pur poderoso amplificatore che sale velocemente senza accenti di compressione e di limitazione della scena, sempre naturale, profonda e stabile, in maniera largamente indipendente dalla potenza immessa fino ai limiti superiori, posti veramente molto in alto. Ovviamente non è tutto oro quello che luccica, e se proprio dobbiamo fare un appunto a questo diffusore almeno dal punto di vista musicale posso ammettere che si rivela abbastanza intransigente con le elettroniche di medio livello, con una netta predilezione per quello meno strombazzanti in gamma medioalta e dotate di un'eccellente riserva di smorzamento ed estensione in gamma bassa.

G.P. Matarazzo

CASTA DIVA

**In principio erano gli
alberi....**



Castagno dei 100 cavalli - Etna

.....poi l'uomo creò gli strumenti musicali.



Casta Diva - Serie Vincenzo Bellini



**Stile
Italiano**